

Glottologi a convegno: segnali di risveglio per le lingue di minoranza

Il dialetto rivive tra gli immigrati

di FRANCO MANZONI

Ma il dialetto non era morto? Escluso dai mass media, dai programmi tv, dalla globalizzazione, non era ormai considerato alla stregua del greco e del latino? Invece no, secondo i relatori del convegno «Le parlate d'Italia», tenuto su iniziativa dell'associazione Cultura Aperta alla Casa del Manzoni. Proprio nel luogo ove visse e morì don Lisander — che confessava di saper parlare bene soltanto due lingue, il milanese e il francese — si sono alternati noti glottologi italiani. Gio-

vanni Ruffino dell'università di Palermo ha sottolineato la vivacità del siciliano, Gianna Marcato dell'ateneo di Padova ha messo in evidenza la dignità delle lingue municipali, Giovanni Bonfadini della Statale e Gabriele Iannàcaro della Bicocca si

Passato e presente

L'autore dei «Promessi sposi» confessava di conoscere solo il milanese e il francese. Brivio dei Gufi: si parla in casa

sono soffermati sulle lingue di minoranza e sugli ultimi dati che rivelano un netto risveglio dei dialetti. Roberto Brivio ha indicato, con l'ironia tipica dei Gufi, le modalità per parlare in casa tutti i giorni un po' di vernacolo. In difesa e per amore del milanese Pier Luigi Amietta della Famiglia Meneghina ha sintetizzato l'inversione di tendenza in atto nell'ultimo decennio, con l'aggiunta che numerosi extracomunitari scelgono di parlare il meneghino. Saranno loro il futuro del glocalismo metropolitano e del milanese?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

